

# E un tassista il teste-chiave delle indagini

## Ha accompagnato il terrorista in banca

I sospetti degli inquirenti, nelle ultime ore, si erano appuntati su tre persone. Tre uomini che avevano trascorsi terroristici, anche se, a quanto sembra, non erano mai rimasti implicati in grossi fatti. I loro nomi sono noti. Uno è Giuseppe Pinelli, gli altri due sono Pasquale V. e Antonio M. Non riportiamo le loro generalità al completo, perchè gli investigatori non hanno ancora accertato precise responsabilità a loro carico. Il Pinelli si è ucciso questa notte lanciandosi da una finestra del quarto piano della Questura, per cui ora nelle mani degli inquirenti rimangono soltanto gli altri due. Di loro, comunque, si sa ben poco, perchè la polizia e i carabinieri che seguono le indagini mantengono in proposito un assoluto riserbo.

L'interrogativo più appassionante, al momento, è questo: Pasquale V. e Antonio M. appartengono allo stesso gruppo anarchico del quale faceva parte Giuseppe Pinelli? Se la risposta fosse affermativa è chiaro che gli inquirenti hanno messo il dito direttamente nella piaga e che ormai la conclusione dell'inchiesta dovrebbe essere vicina. In questo caso, infatti, gli inquirenti avrebbero individuato con sufficiente precisione il «gruppo» da cui è partito l'ordine di compiere la strage.

In caso contrario, la soluzione dell'inchiesta sarebbe più lontana, ma non lontanissima, perchè i nomi e le circostanze utili ai fini dell'inchiesta continuano ad aumentare mano che passano le ore.

Questa mattina, il dottor Allegra, capo dell'Ufficio politico della Questura, si è recato a Roma in compagnia di un ufficiale dei carabinieri. Con loro c'era anche un testimone volontario, definito «estremamente importante». E' un tassista di cui ovviamente

si fece il nome e che si è presentato spontaneamente ai carabinieri di Milano, avendo importanti dichiarazioni da fare. Il tassista, almeno stando ad alcune indiscrezioni, avrebbe detto di aver accompagnato venerdì pomeriggio alla Banca Nazionale dell'Agricoltura una persona che aveva una valigetta in mano. Lo sconosciuto sarebbe uscito dalla banca qualche minuto prima dell'esplosione e non aveva più bagaglio. I carabinieri avrebbero mostrato al tassista alcune fotografie di indiziati e uno di questi sarebbe stato riconosciuto. Si tratterebbe di un anarchico trattenuto da due giorni nell'Ufficio politico della Questura di Roma.

Il dottor Allegra e l'importante testimone hanno raggiunto la capitale alle 11.05, con il volo AZ 069, decollato da Linate. Dopo aver rullato sulla pista, il Caravellè ha spento i posenti motori nella zona dei voli domestici. Due «Giulie» dei carabinieri (una targata Lucca di colore blu e l'altra bianca) si sono affiancate alla scalletta. Il dottor Allegra è stato accolto dal colonnello dell'Arma Brunelli, che comanda il Nucleo di Polizia Giudiziaria di Roma. Subito dopo, le due automobili si sono allontanate, uscendo dall'aeroporto di Fiumicino attraverso uno dei cancelli riservati all'Alitalia.

Contemporaneamente, il dottor Provenza, capo dell'Ufficio politico, ha lasciato la Questura, dirigendosi verso Palazzo di Giustizia, dove è arrivato quindici minuti dopo. E' stato immediatamente fatto entrare nell'ufficio del magistrato che segue le indagini da Roma, il dottor Occorsio.

Sembra che nelle prime ore del pomeriggio debba avvenire il confronto fra il tassista e l'anarchico sospettato.

A Milano, intanto, gli investigatori stanno attentamente vagliando l'alibi di Giuseppe Pinelli, che stava per

cadere. Il ferroviere, a quanto si sa, puntava la sua linea difensiva su una partita a carte con un certo Mario Magni, che abita in via Tracia 2. L'uomo, di fronte alla polizia, avrebbe confermato il particolare.

L'alibi del morto è stato anche confermato dalla vedova, signora Lucia, che stamane ha avuto un lungo colloquio con il sostituto procuratore della Repubblica dottor Paolillo, a Palazzo di Giustizia.

La donna era accompagnata dall'avvocato Mauri, già difensore del marito. Al termine del colloquio, avvicinata da un cronista, Lucia Pinelli ha precisato: «Io lo sapevo che mio marito aveva un alibi. Non c'è bisogno che me lo dica nessuno».

Quattro gli arresti ufficiali comunicati questa mattina dalla Procura della Repubblica per fatti collaterali agli attentati. Si tratta di Sergio Ardaù, Antonio Gianzani, di Sante Zanon e di Fausto Lupetti. Per il momento a carico dei quattro — ha dichiarato ufficialmente il magistrato inquirente — esiste soltanto l'imputazione di detenzione di armi per gli ultimi tre e per contravvenzione alla diffida per l'Ardaù. Non sono ancora

imputati di strage. Sono state rilasciate invece 21 persone tra cui un gruppo di giovani appartenenti al CNR, un movimento di estrema destra che ha sede in corso Buenos Aires 2 e la cui presidenza si trova a Roma dove ieri sera il presidente avv. Giacomo De Sario era stato fermato e quindi rilasciato dagli inquirenti.